



Sintesi Italiana dei Testi Spagnuoli

LA CONQUISTA DEL MARE

Fra tutti gli sports che oggi si coltivano con maggiore intensità, figura quello del remo, che in Spagna ebbe grande splendore e gloria nell'epoca imperiale di Carlo V.

Mentre il mondo moderno dava alle gare atletiche del remo le sue maggiori cure, il nostro abbandonava la sua tradizione marinara all'elemento popolare, senza orientazione fisica alcuna, la cura di uno sport che, come anticamente in Spagna, faceva oggi nel mondo intero l'oggetto delle più strette discipline fisiche.

In tutto il trascorso del secolo, la Spagna non sentì altra curiosità per lo sport del remo, che quella che destavano le gare commercializzate delle lance peschereccio vasche.

INSEGMENTO E ORIENTAZIONE

E' necessario che la Spagna si dedichi di nuovo allo sport del remo e si lanci verso vecchie conquiste sue, oggi modernizzate. Ciò è necessario, se questa nuova Spagna che sta sorgendo dallo sforzo di tutti, vuol essere imperiale in tutto: tanto nella guerra come nella scienza; tanto nell'arte come nello sport.

Nelle grandi università americane, edificate nei pressi dei grandi fiumi degli Stati Uniti, l'esercizio del remo è diventato obbligatorio.

Il defunto Cancelliere Dollfuss, nel suo ultimo discorso nel Parlamento Austriaco, parlava pure della necessità d'intensificare la pratica degli sport in Austria e menzionava specialmente quello del remo.

Tutto ci ammonisce che in questo risveglio spagnolo, non dimentichiamo, che, alla nostra robustezza nativa, al brio e alla veemenza della razza, lo sport del remo dev'essere tanto familiare, quanto facile le sue conquiste.

Durante il mio ultimo viaggio a Londra, il figlio del proprietario del Royal Court Hotel, dov'ero alloggiato, un giovanotto inglese, esperto in quasi tutti gli sport, difendeva accanitamente i colori di Cambridge, come favorito, nelle prossime regate contro Oxford.

—“Sì, però, io intesi dire che quelli di Oxford sono fisicamente più forti”, gli dissi.

—“Questo lo riconosciamo tutti —mi rispose— però nelle regate a remo non è necessario essere il più forte, ma il più disciplinato e il meglio organizzato nella graduazione dello sforzo. Da questo proviene che Cambridge possiede un grande vantaggio in numero di vittorie su Oxford.”

Questa disciplina sportiva nelle regate a remi dev'essere la nostra prima conquista, in quanto al resto... Dio ce lo concesse in modo superlativo.

I “Currieles”, famiglia di zingari, hanno requisito un appartamento in Bilbao, in pieno centro della Gran Via, quello che vi era di meglio quanto ad appartamenti. In un momento, al principio della guerra, in cui si facevano bene le cose. Curriel, il padre, il figlio maggiore e “Gregorio”, l'orso della tribù, salirono le scale con aria infolente, da grandi signori, suonarono alla porta ed entrarono. I padroni di casa, non vedendo né miliziani, né pistole, tentarono di

resistere, ma il figlio dei Curriel li terrorizzò mostrando loro gli occhi feroci dell'orso. Allora, senza essere disturbati percorsero tutto l'appartamento. Curriel, il padre, sapeva perfettamente la frase faticosa: “Signore e Signorine, questo appartamento è ora requisito per il figlio del popolo”. E aprendo una finestra, fece segno al resto della tribù, che salì senza schiamazzare e pacatamente si installò nel comodo appartamento.

“Siamo nazionalista vasche” —gridavano (Ed era vero), però questo non servi loro a nulla. In quei tristici momenti, Bilbao era senza governo.

L'opulento nazionalista vasco, al quale chiesero soccorso, rispose loro che in quei momenti vana sarebbe stata e che non v'era altro rimedio che inchinarsi davanti ai fatti compiuti.

Gli zintari uscivano ogni mattina, accompagnati dall'orso per guadagnarsi la vita nei dintorni, dove il ballo dell'orso destava maggior curiosità e dov'era quindi più facile raggranellare qualche soldo.

Le due più grandi preoccupazioni del vecchio gitano erano il freddo e l'acqua. Infatti si era giurato di non avvertire mai, più al Nord della Sierra Morena e di non prendere mai il minimo bagno. Questa guerra è così tremenda e irrispettosa che obbligò il Curriel a essere spergiuro al primo. Ed ora aveva una paura tremenda che alla fine della sua vita qualcuno gli imponesse l'obbligo di prendere un bagno mancando così pure al secondo.

IL VENTO ROSSO SUL'ALBAICIN

Distaccano in Granata due colline d'una bellezza senza pari: l'Albaicin e l'Alhambra.

L'Alhambra uno dei più belli monumenti del mondo, vi cattiva subito colle sue fronde ombrose e coi suoi marini.

L'Albaicin, più modesto, vi prende col sortilegio della penombra dei suoi Carmeli e colla grazia delle sue chiese, però l'Albaicin è più cristiano che l'Alhambra.

Abbiamo accennato alle sue chiese, povere chiese dell'Albaicin! Le innalzarono i mudéjari (1) in tempi di lotte religiose e si sono conservate attraverso i secoli, sion a che il vento rosso soffio su quel quartiere incomparabile, salvando nella plebe una fiamma di cieco rancore che finì per consumare molti dei gioielli dell'Albaicin.

Questo quartiere, che tanto ammirabilmente conserva le essenze dell'anno spagnolo per eccellenza 1492, custodisce uno dei siti più propizi alla meditazione: il “compasso” (2) di Santa Isabel la Reale. E dere e madreselve s'interpicano sulle gotiche pietre in cui si vedono, finalmente scolpiti; i gioielli e le frecce del Re Cattolico.

E una immagine di donna quella che domina, colla sua grazia romantica, questo paesaggio: Donna Isabella di Solis e Zeraya, amante del re moro Mulhacen, fece ritorno alla Fede e prese il velo in questo Convento, quando i suoi figli, meta mori e meta cristiano, ebbero ottenuto gli onori “d'Infanti di Spagna”.

Il vento rose passo, in questi ultimi anni, sopra Santa Isabella la Reale, senza abatterla.

Però quello che è sparito dal tipico quartiere è il suo spirito. Il suo spirito prostituito dall'odio marxista.

Gli artefici egli artigiani suoi perdettero la loro tradizione corporativa di casta e cristiana per cedere alle più avido tentazioni spronati dall'odio e dai rancori.

Rovine di chiese e di eremite, additano gli effetti devastatori dell'uragano rosso.

In quest'ora augusta di ricostruzione morale e materiale, l'Albaicin ritornerà a udire le sue vecchie campane del passato e l'accompasato rumore delle sue officine o il commovente gemito del “martinetto” (3) cantato in qualche forgia all'angolo fiorito d'una strada.

Saranno i segnali d'una fede che rinasce potente a nuova vita, dopo l'ammonitore e tragicamente biblico vento rosso.

(1) Arabo spagnolo, soggetto dei cristiani.

(2) Tipo prettamente regionale di convento di clausura.

(3) Sorta di stornelli tristi accompagnati da una più triste melopea derivata dagli antichi canti arabi.

LA “PICCOLA” PACE D'UNA GRANDE GUERRA

Luigi Antonio di Vega ci dimostra, in un articolo suo, come, nonostante la nostra vittoria nella guerra contro i meri, in cui, tutte le operazioni, da Ceuta a Tetuan, furono coronate da un successo completo, si dovette accettare un trattato di pace indegno d'una nazione vittoriosa.

Con tal trattato, che ci fu imposto, la Spagna perdetta la più bella occasione di creare il suo Grande Impero Coloniale.

“NUOVA VITA LETTERARIA”

Sotto il titolo di “Nuova Vita Letteraria”, VERTICE comincia a partire da questo numero, la pubblicazione di una sezione dedicata al commentario e alla critica dei nuovi libri. Tutti i lavori commentati sono in stratta relazione coll'attuale momento spagnolo, di cui si occupano sotto differenti punti di vista.

NUOVA URBANIZZAZIONE DELLA SPAGNA NUOVA

da V. d' Ors.

Il territorio spagnolo sostentava, verso la fine della dominazione romana, quaranta milioni di abitanti. Alla fine del Rinascimento, impoverito, però glorioso, appena dieci. La triste Spagna, da cui appena risuscitiamo, solo venticinque. E ciò malgrado, non poteva procurare lavoro a tutti i figli suoi: circa settecentomila erano senza lavoro e in molti casi la fame imperava.

Il mondo spagnolo era un vero caos in cui molta gente poteva vivere grazie alle eccellenti condizioni che possiede la Spagna. Le vera sorgenti del male, poco conosciute, erano una colonizzazione e un'urbanizzazione del territorio nazionale erroneamente distribuite.

In tale zona mancavano totalmente nuclei urbani, mentre molte città vivevano stentatamente affogate dall'eccesso di popolazione. I Villaggi di certe regioni erano completamente prive dei mezzi più elementari di comunicazione, o mancavano di